

# **LA "CRISALIDE" METTE LE ALI**

**F**rancesco già medita un potenziamento del suo motore e delle modifiche strutturali da apportare alla sua macchina, una di queste modifiche era stata già apportata, gettati via i maledetti cerchi "FERGAT" era tornato ad avvalersi dei vecchi cerchioni della Topolino A, un po' meno performanti se si vuole, ma certamente più affidabili e sicuri.

Decide, infine, che nella complessiva e necessaria operazione di restyling tecnico cui doveva sottoporre la sua macchina, una delle componenti primarie era costituita dall'esigenza di rendere più leggero il mezzo.

La prima modifica viene apportata alla carrozzeria i cui pannelli di lamiera piuttosto spessa vengono sostituiti da pannelli di spessore molto più sottile, il telaio non poteva certo essere alleggerito, se non sostituendolo, lo stesso dicasi delle sospensioni, un loro alleggerimento ne avrebbe compromesso la struttura.

Ora bisogna pensare ad aumentare le prestazioni del motore che già era spinto quasi al suo limite. Francesco, grazie alla sua grande competenza ed esperienza di carburazione, pensa di migliorare

l'alimentazione del suo motore, non potendo disporre di un carburatore doppio corpo con relativi ingressi di aspirazione, studia un nuovo sistema di alimentazione.

Si è detto in precedenza, che alcuni degli organi meccanici che componevano la sua macchina provenivano da materiale di recupero, egli prende due carburatori della Guzzi 500 e, grazie ad una geniale operazione di ingegneria meccanica e di precise capacità artigianali, riesce a mettere in serie i due carburatori assemblandoli in sincronia e collegandoli alla testata con un nuovo, inedito, collettore di aspirazione. Aveva realizzato in pratica un nuovo regime di super alimentazione per il suo motore.

Tutta l'operazione di rinnovamento del mezzo sortisce gli effetti sperati, la macchina è più leggera, il motore più brillante e potente, ora raggiunge quasi gli 8000 giri, complessivamente il miglioramento è apprezzabile in un guadagno di circa 10 HP e, considerato che il mezzo meccanico era sì una macchina da corsa, ma pur sempre piccola nella sua dimensione reale, l'aver raggiunto un risultato del genere soltanto con delle modifiche senza interventi strutturali, aveva del clamoroso.